



Gruppo Consiliare Comune di Rimini
Il Capogruppo

Alla cortese attenzione degli organi di informazione
LORO SEDI
Con gentile preghiera di pubblicazione

Rimini, 30 gennaio 2007

Nota per la stampa

EUGENIO PARI (CAPOGRUPPO PDCI RIMINI): "CON LA VARIANTE STADIO SI COMPROMETTONO I DESTINI DELLA CITTÀ"

Le dichiarazioni del Prof. Campos Venuti, urbanista di fama internazionale, sono dichiarazioni molto importanti. Per quanto mi riguarda sono entusiasmanti perché confermano quanto ci siamo sforzati di sostenere negli ultimi due anni e cioè che con la cosiddetta "operazione stadio" vanifica qualsiasi possibilità di riformare e ripensare le politiche urbanistiche a Rimini, politiche che dovranno avere il loro elemento fondamentale nel PSC, POC, RUE, ossia gli strumenti previsti dalla L.R. 20/2000 e a cui Rimini, con grave ritardo, ancora non si è adeguata.

Con la variante di comodo definita come "variante stadio", di cui lo stadio non rappresenta che una piccolissima parte, si compromettono le condizioni di uno sviluppo sostenibile per la nostra città, si preclude la possibilità di realizzare un progetto ed un programma per Rimini che sappia intervenire da qui ai prossimi tre mesi e al tempo stesso da qui ai prossimi trenta anni. Si discute di una variante radicale in un momento in cui le norme regionali di fatto la escludono, essendo peraltro scaduti i termini di salvaguardia entro cui adeguarsi agli strumenti previsti dalla L.R. 20/2000, in un momento in cui lo stesso governo nazionale prevede un disegno di legge di riforma urbanistica incentrato proprio sul modello fornito dalla legge dell'Emilia Romagna.

Si può continuare, come fa l'Assessore ai servizi sociali, nella strada di considerare le valutazioni di merito su questa operazione come la manifesta volontà di mantenere un costante e permanente clima di "campagna elettorale"; così come si può considerare che le critiche siano frutto del livore di ex amministratori ed ex parlamentari. Credo che se così, o con toni e modalità più truculente, si continuasse a giudicare un dissenso che invece è profondo, legittimo e manifesto da tempo, si compierebbe una sterile azione di difesa fine a se stessa. C'è di più nelle tantissime prese di posizione critiche a questa operazione di ciò che si vorrebbe far apparire. Un "di più" che non si può banalizzare contestualizzandolo nei riti e nelle modalità di una politica lontana dalle esigenze reali della città; c'è la richiesta pressante per rendere ancora più chiaro un modo di far politica incentrato sulla quotidiana prova che tutti dobbiamo dare di essere vicini ai problemi della città, fornendo risposte non solo da qui ai prossimi tre mesi, ma da qui ai prossimi trenta anni. Stiamo affrontando un passaggio molto stretto, un passaggio che ci mette davanti ad una scelta o la gestione amministrativa sotto l'egida dell'ordinaria amministrazione, o una politica in grado di porsi obiettivi di progetto, di lungo respiro.

È strano però che a richiamare l'Amministrazione ad una azione riformista non siano coloro i quali intendono fondare un Partito su questa parola, ma coloro che come i Comunisti Italiani vengono dai primi definiti conservatori. Ebbene sì, siamo conservatori, ma conservatori e rivoluzionari come diceva Enrico Berlinguer.

Occorre, dunque, fermare questo progetto e ripensarlo partendo da zero e soprattutto lavorare per varare quanto prima una nuova politica urbanistica riformista per Rimini. Una politica che sappia distogliere le ingenti risorse dalla economia della rendita che va a vantaggio di pochi indirizzandole a fini produttivi, a vantaggio di molti.